

IV Domenica di Pasqua C



*Francisco de Zurbarán, La Vergine bambina in meditazione, 1639,
Cattedrale di Jerez de la Frontera*

Per queste domeniche del mese di maggio abbiamo pensato di proporre alcune immagini relative alla vita di Maria che si discostano, almeno in parte, dalle narrazioni dei vangeli canonici e dalle feste mariane previste dal calendario liturgico e si rifanno a quanto narrato nei vangeli apocrifi e nella Legenda aurea. Spesso gli artisti si sono ispirati a questi testi cogliendo da essi particolari interessanti.

Il Protovangelo di Giacomo racconta come preoccupazione di Anna e di Gioacchino fosse quella di far crescere e di educare Maria come una fanciulla del tutto consacrata al Signore. Della camera della bambina Anna *“fece un santuario e attraverso le sue mani non lasciava passare nulla di profano e di impuro. A trastullarla chiamò le figlie senza macchia degli Ebrei e quando la bambina compì l'anno, Gioacchino fece un gran convito: invitò i sacerdoti, gli scribi, il consiglio degli anziani e tutto il popolo di Israele. Gioacchino presentò allora la bambina ai sacerdoti, i quali la benedissero, dicendo: "O Dio dei nostri padri, benedici questa bambina e dà a lei un nome rinomato in eterno in tutte le generazioni". E tutto il popolo esclamò: "Così sia, così sia! Amen".*

Quando la bambina compì i tre anni, era giunto il tempo di presentarla al tempio del Signore per cui Gioacchino disse: *"Chiamate le figlie senza macchia degli Ebrei: ognuna prenda una fiaccola accesa e la tenga accesa affinché la bambina non si volti indietro e il suo cuore non sia attratto fuori del tempio del Signore". Quelle fecero così fino a che furono salite nel tempio del Signore. Il sacerdote l'accorse e, baciatala, la benedisse esclamando: "Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione". La fece poi sedere sul terzo gradino dell'altare, e il Signore Iddio la rivestì di grazia; ed ella danzò con i suoi piedi e tutta la casa di Israele prese a volerle bene.*

I suoi genitori scesero ammirati e lodarono il Padrone Iddio perché la bambina non s'era voltata indietro. Maria era allevata nel tempio del Signore come una colomba, e riceveva il vitto per mano di un angelo."

Il secondo testo cui facciamo riferimento è la Legenda aurea di Jacopo da Varagine che a quanto sopra riportato aggiunge: *“La Vergine ogni giorno avanzava in santità e ogni giorno veniva visitata dagli angeli e godeva di divine visioni: si era inoltre imposta la regola di rimanere in preghiera dalla mattina fino all’ora terza e di tessere dall’ora terza all’ora nona; all’ora nona si rimetteva in preghiera e non cessava di pregare fino a che un angelo non veniva a portarle la cena”.*

Zurbaran ci presenta Maria proprio all’epoca della sua permanenza nel tempio. E’ una bambina catturata da una visione divina talmente beatifica da dipingere sul suo volto, roseo e paffuto, un’espressione assorta. Con la mano destra sorregge la testa, mentre con la sinistra tiene un libro di preghiere schiuso a metà, come avverrà in tante raffigurazioni dell’Annunciazione, con il chiaro significato teologico che l’Incarnazione determina la fine dell’epoca delle antiche profezie e l’avvento del Regno di Cristo. I capelli lunghi e inanellati non ancora coperti dal velo, fluiscono sulla tunica di un vivo rosso vermiglio che il blu del mantello mette ancor più in risalto. Tunica rossa e mantello blu: umanità su cui già si è posata l’ombra del divino.

La sobrietà degli arredi accentua il clima di silenzio che favorisce il raccoglimento. Degne di nota sono le suppellettili che compaiono sul mobile a destra: un piatto, una tazza e forse delle posate che rimandano al cibo che le veniva portato da un angelo e infine una rosa simbolo mariano per eccellenza nel formare la corona del Rosario.

Flavia